



# Imam d'Italia

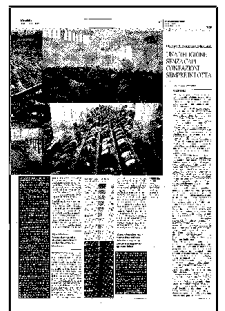
VLADIMIRO POLCHI

ROMA

«**L**a spinta all'imamato nasce da un'esigenza interiore di rettitudine: solo chi si lascia guidare da Dio è in grado di guidare gli altri». Hamid Abd al-Qadir ha 33 anni e vive a Torino. Con la moglie e i suoi due figli sta per trasferirsi a Milano: «Lì intendo studiare ulteriormente la dottrina, stando vicino ai maestri della Comunità religiosa islamica. Ho già completato un primo ciclo di corsi di preparazione teologica e giuridica di base e ho approfondito i principi sacri del Corano».

Hamid Abd al-Qadir Distefano è un imam, un giovane imam, che ancora non ha terminato il suo percorso di formazione. Hamid segue i corsi della Coreis: una delle tante storie in un'Italia fatta di imam improvvisati, fai-da-te, o d'importazione. Un rapporto riservato del ministero dell'Interno, datato aprile 2007, aveva fotografato 156 sale di preghiera, schedando predicatori d'odio, associazioni integraliste, finanziatori esteri, pacifici imam e semplici fedeli. Si perché la galassia musulmana in Italia (un milione e 300 mila fedeli, 749 luoghi di preghiera, circa mille imam) è una coperta d'Arlecchino, con tante regole diverse quante sono le sue comunità.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE





*Nessuna struttura centralizzata, niente scuole di formazione: le guide spirituali dei musulmani d'Italia quasi sempre sono autodidatte*  
 Eppure **sono circa mille gli imam** che predicano in 749 luoghi di preghiera. Anche per questo Maroni ha convocato, per mercoledì prossimo, un incontro con le comunità nel tentativo di **far rinascere una consulta islamica**

## I musulmani d'Italia

1.293.704  
i musulmani  
in Italia  
*Fonte: Caritas/  
Migrantes 2008*

50.000  
sono cittadini  
italiani  
di cui circa 10.000  
convertiti

  
1  
musulmano su  
3  
ha dichiarato  
di aver subito  
discriminazioni  
negli ultimi  
12 mesi  
*Fonte: Agenzia  
europea  
sui diritti  
fondamentali*

### Le principali associazioni islamiche in Italia

- Lega Musulmana Mondiale
- Unione delle Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia (UCOII)
- Comunità Religiosa Islamica Italiana (CO.RE.IS.)
- Giovani Musulmani d'Italia (GMI)
- Unione Islamica in Occidente
- Unione Musulmani in Italia
- Associazione Culturale Islamica in Italia
- Associazione Musulmani Italiani
- Associazione della Comunità Marocchina delle Donne in Italia (ACMID)
- Intellettuali Musulmani Italiani

  
156  
le sale di preghiera  
controllate e schedate  
in un rapporto  
riservato del ministero  
dell'Interno, datato  
aprile 2007

# Chi comanda nelle moschee

(segue dalla copertina)

**VLADIMIRO POLCHI**

**P**er questo fa rumore una notizia che circola in queste ore tra le comunità. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha convocato mercoledì pomeriggio al Viminale alcuni rappresentanti dell'islam moderato (mancherà l'Ucoii) per

far rinascere una sorta di consulta islamica: quello stesso organismo voluto da Beppe Pisanu, mantenuto in vita da Giuliano Amato e «ucciso» dal nuovo esecutivo. All'incontro sarà presente anche il sottosegretario Alfredo Mantovano.

Ma chi sono oggi gli imam di casa nostra? E quale preparazione

hanno le massime espressioni dell'Islam italiano?

All'anagrafe, Hamid fa «Roberto». Hamid («Colui che loda Dio») Abd al-Qadir («Servo dell'Onnipotente») è infatti il nome che Roberto ha assunto nel 2002, dopo la sua conversione all'Islam. «Ho avuto una formazione cattolica: battesimo, comunione, cresima e scuola dai gesuiti a Torino - racconta - poi è iniziato un periodo di ricerca spirituale e l'incontro con alcuni musulmani, tra cui Yahya Pallavicini (vicepresidente Coreis, ndr) mi ha consentito di riconoscere il richiamo dell'ultima Rivelazione del monotesimo abramico: l'Islam». Come ci si converte? «Il rito è semplice - risponde Hamid - una volta verificata la sincerità dell'intenzione, davanti a un uomo di credo musulmano e due testimoni si pronuncia la testimonianza di fede: "Testimonio che non vi è dio se non Iddio e testimonia che Muhammad è l'inviato di Dio"». Hamid è sposato con Aziza Magda (convertitasi nel 2003), ha due figli ed è laureato in Giurisprudenza a Torino. «Parallelamente agli studi universitari - ricorda - ho approfondito la dottrina islamica, frequentando i corsi della Coreis (Comunità Religiosa Islami-

**Solo nelle grandi città arrivano gli imam "da importazione", spesso dall'Egitto**

## Le moschee d'Italia

luoghi di culto islamici in Italia

Lombardia	123
Veneto	110
Emilia Romagna	104
Piemonte	60
Sicilia	54
Toscana	46
Lazio	36
Marche	34
Calabria	26
Campania	25
Puglia	25
Liguria	23
Trentino A. A.	23
Umbria	18
Friuli V. G.	16
Abruzzo	13
Sardegna	6
Valle d'Aosta	3
Basilicata	2
Molise	2

ca, ndr). Ho concluso da tempo il ciclo triennale di base durante il quale, oltre alla dottrina, abbiamo studiato il contesto italiano nel quale dobbiamo vivere la nostra islamicità. Una volta appresi i principi sacri del Corano spetta poi a noi insegnare. Oggi sto formando quattro imam liguri. Ma il mio percorso non è affatto terminato. Per proseguire la preparazione interiore all'imamato, mi sto trasferendo a Milano. Voglio approfondire la scuola malikita (una delle quattro scuole giuridiche ortodosse sunnite, ndr), grazie agli insegnamenti dei maestri e dei fratelli più anziani della comunità». Ma chi è e cosa fa un imam? Non è senz'altro un parroco e non ha un ruolo gerarchico all'interno della "chiesa islamica". Formalmente è dunque un primus inter pares, ma in verità è un'autorità religiosa e spesso carismatica della sua comunità. «Imam è "colui che sta avanti" - spiega Hamid - la guida rituale della preghiera, scelto liberamente da un gruppo di fedeli per la sua integrità spirituale e la conoscenza del sacro. Tuttavia ogni musulmano può essere l'imam di se stesso e della sua famiglia».

Gli imam della Coreis si alternano alla guida della preghiera del venerdì nella moschea al-Wahid di Milano e nella sala di preghiera di San Remo. «Noi siamo un'eccezione - sostiene Hamid - la norma sono gli imam fai-da-te, che si assumono l'onere di guidare la preghiera, spesso con buona volontà, ma scarsa preparazione e gli imam d'importazione, come quelli della Grande moschea di Roma che arrivano direttamente dalla moschea Al-Azhar del Cairo. Mi chiedo: come si fa a guidare una comunità in Italia se non si conosce il contesto nel quale si dovrà praticare la propria religione? La guida del culto dovrebbe essere più qualificata e trasparente, per evitare derive poli-





tiche e ideologiche. Per questo la Coreis propone da tempo un albo degli imam e delle moschee in Italia». Il progetto degli albi era anche alla base della Federazione unitaria dell'Islam italiano, sostenuta dall'allora ministro dell'Interno, Giuliano Amato, e lasciata morire dal nuovo inquilino del Viminale.

E così, mentre in Germania il Consiglio per le scienze e gli studi propone l'istituzione di facoltà di teologia islamica nelle università e in Francia la grande moschea di Parigi tiene corsi riconosciuti dallo Stato, l'Italia si affida ancora al fai-da-te. «Il nostro governo deve dare un apporto istituzionale alla nascita di un Islam italiano moderato - afferma Ahmad Gianpiero Vincenzo, presidente dell'associazione Intellettuali Musulmani Italiani - ma

---

### **Il processo formativo parte da un corso base della durata di tre anni**

---

finora non ci sono stati passi avanti. Non manca però un timido segnale positivo: Maroni si sta muovendo per far rinascere una nuova consulta per l'Islam al Viminale». Ahmad è anche membro dell'assemblea generale della Grande moschea di Roma, che ha circa 100 moschee affiliate in Italia: «Imam d'importazione? È vero i nostri arrivano dall'Egitto, ma fanno solo gli imam, guidano la preghiera, leggono il Corano. I collegamenti con la realtà italiana sono garantiti dal segretario generale della moschea e dall'assemblea. Ma non ci sono dubbi: per quegli imam factotum, che devono gestire un luogo di culto, va previsto un corso ufficiale».

Izzedin Elzir è il portavoce nazio-

nale dell'Ucoii, l'organizzazione (con 134 centri aderenti) considerata vicina al movimento dei Fratelli Musulmani, «anche se noi non ci riconosciamo - premette Izzedin - in questa definizione». Gli imam dell'Ucoii vengono scelti autonomamente dalle singole comunità di fedeli. Imam fai-da-te, dunque? «Non ci piace l'accezione negativa di questa parola, ma sicuramente gli imam assomigliano più ai rabbini, che ai preti. E' la loro comunità che gli riconosce lo status di imam, senza iter formali. Questo non significa però anarchia. L'Ucoii fa anche corsi di aggiornamento, ma le singole comunità restano pienamente autonome. Come è accaduto a me, che sono venuto a studiare moda a Firenze e mi hanno eletto imam». Quanto all'ipotesi di un al-

---

### **Concettualmente sono diversi dai parroci, non c'è nessun rapporto gerarchico**

---

bo ufficiale, riconosciuto anche dallo Stato, Izzedin avverte: «Lo Stato italiano è laico e come non interviene nella formazione dei sacerdoti cattolici, così non si spiega perché dovrebbe farlo con gli imam. Comunque, per dimostrare il nostro buon senso, non saremmo contrari ad organizzare assieme dei corsi».

Alla fine solo una cosa è certa: «Un imam - conclude Hamid Distefano - deve pregare di realizzare con sincerità la coerenza della sua aspirazione spirituale. Se è mosso da ambizione personale, non solo è un cattivo imam, ma rischia di non essere neppure un buon musulmano».

